

## 2. Le abitazioni operaie in Val Chisone

(a cura di Alberti Daniela)

### 2.1. Le residenze operaie del setificio di Perosa Argentina

In quanto a volume costruito per le residenze dei dipendenti e per gli altri elementi connettivi dell'organizzazione socio-assistenziale promossa da un "padronato illuminato" in relazione al complesso aziendale vero e proprio, emerge, all'interno delle nostre valli Chisone e Pellice, il caso della Filseta di Perosa Argentina.

La prima costruzione operaia ha origine ad opera di Benedetto Berthelot nelle immediate vicinanze della fabbrica, nel breve periodo (dal 1870 al 1880) in cui l'attività produttiva prospera sotto la sua direzione, mentre gli altri molti edifici residenziali (elevati tra il 1890 e il 1947) per lo più con caratteristica a blocco, di più piani, sono costruiti per iniziativa dei Gutermann.

Aumentano in momenti di massima espansione dell'attività produttiva, per arrestarsi negli anni di recessione.

E' da notare che le abitazioni non formano un villaggio vero e proprio, a causa della localizzazione scelta, se si considerassero dal solo punto di vista dell'organizzazione territoriale. Infatti le prime costruzioni, ed anche il nucleo piu' consistente, sono localizzate nelle immediate vicinanze dei fabbricati produttivi e, con l'espansione del centro abitato, si vengono a trovare frammiste ad altre costruzioni civili prive di legami diretti con la fabbrica, e non in diretto contatto tra di loro, perche' divise da due strade di collegamento col fondo valle: la Nazionale e la strada per l'Inverso.

Fanno parte dell'insieme un edificio adibito a convitto, asilo-nido e scuola materna, servizi promossi e gestiti dalla fabbrica ora di proprietà comunale e sede della attuale scuola materna, con le seguenti caratteristiche costruttive: muratura in pietrame e malta, orizzontamenti parte in solai e travi, parte con solette in cemento armato, copertura a tetto piano con

soletta in cemento armato, impermeabilizzata, pavimenti in piastrelle di graniglia, serramenti in legno. La casa padronale di tre piani con circostante ampio parco, e' ora sede degli uffici della Comunita' Montana Valli Chisone e Germanasca e dell'Unita' sanitaria Locale numero 42. Costruita verso la fine dell'800 ha orizzontamenti a voltine piatte sopra travi in ferro, la copertura e' in lastre di pietra.

Inoltre sono presenti due villini, anch'essi con ampio parco costruiti quale residenza per dirigenti dei quali conservano ancora la denominazione, ora proprieta' di privati.

Uno dei villini, denominato "Villa Tron" (vedi planimetria fine capitolo) e' stato costruito nel 1950 ed e' composto da 24 vani, compresi i doppi servizi, su tre piani piu' piano cantinato per una superficie coperta di 277 mq., con struttura portante di muratura in pietrame e malta, orizzontamenti in laterizio armato, copertura in lastre di pietra su orditura in legno, pavimenti parte in legno, parte a scaglie in marmo, gettato in opera.

Abbinato a questo villino vi e' un'altra

costruzione preesistente con ruolo in seguito di "dipendenza", di vani tre, con muri portanti in pietrame e malta, solai a putrelle in ferro e voltine in mattoni, copertura a tegole piane su orditura in legno, ora adibita ad abitazione privata.

L'altro edificio con tipologia a villino, costruito nel 1930 e denominato Casa Ughetto, e' di dimensioni piu' ridotte: conta due piani piu' il seminterrato per un totale di 7 vani ed una superficie coperta di mq. 83. Esso e' dotato di idonei servizi igienici, ha struttura portante in muri di pietre e malta, orizzontamenti a putrelle in ferro e mattoni, tetto con copertura a tegole piane su orditura in legno.

Ci sono poi alcune unita' abitative legate ad attivita' particolari, quali, nell'Inverso in comune di Pomaretto, le abitazioni (n.5 vani) soprastanti la centrale elettrica per il personale di sorveglianza, costruita insieme alla centrale nel 1949. Gli alloggi recuperati nella vecchia centrale, presentano un totale di mq. 227 di superficie coperta e numero sette vani, latrine in comune, struttura portante in muri di

mattoni e pietre, solai in cemento armato, copertura in lastre di pietra su orditura in legno. La casa "dell'Ufficio postale" in piazza Marconi n.7 consta di due piani fuori terra: il piano terra e' occupato ancora oggi dal suddetto servizio e da negozi, e il primo da abitazioni (n.18 vani) un tempo per dipendenti, che presentano le caratteristiche costruttive tipiche degli anni a cui risale la costruzione (1935).

Passiamo ora ad esaminare le abitazioni per gli operai, vere e proprie, che, in questo caso, sono tutte costruite ex-novo.

Il primo blocco in senso cronologico secondo l'epoca di costruzione e' localizzato nel 1875 in Via Chiampo numeri 9 e 7, ha abbinato, nel cortile retrostante, una costruzione in muratura ad un solo piano, denominata "legnaia" ad uso di deposito.

Il blocco costruito, denominato "Case nuove" e' diviso in due edifici, uno di quattro piani, numero 52 vani per una superficie pavimentata totale di 1190 mq. e l'altro di due piani n. 8 vani e 145 mq di superficie totale. Il primo e' riconducibile alla tipologia " a

caserma": corpo di fabbrica allungato con ballatoio per tutta la lunghezza ai diversi piani e sui due prospetti maggiori, distribuzione verticale con un'unica scala centrale e orizzontale da ballatoio, mancanza di riscaldamento centrale, servizi igienici formati da numero due latrine in comune su ogni piano, dislocate agli estremi dei ballatoi.

La cellula abitativa "tipo" originaria e' solo ipotizzabile in quanto l'intero edificio e' stato ristrutturato recentemente; e' probabile tuttavia che fosse composta da due o tre vani, con accesso diretto alla cucina. (vedi planimetria fine paragrafo)

Nel 1895 e' eretta un'altra costruzione per gli operai tipologicamente simile alla precedente, lungo la strada statale, ma ha una superficie planimetrica decisamente inferiore, mq 280 con n. 18 vani. Si eleva per un totale di 4 piani sul fronte stradale orientato a Sud e tre sul lato opposto, a causa del terreno che prende quota, ed e' dotata di una sola latrina in comune per piano. Ha una struttura verticale in muratura portante, orizzontamenti con voltine piane a travi in ferro, la copertura e' realizzata a tetto

piano con impermeabilizzazione, pavimenti in piastrelle di graniglia, serramenti in legno.

Nel 1903 sono costruiti in continuita' al precedente fabbricato, alcuni corpi di fabbrica che dall'aspetto piu' movimentato e apparentemente meno ripetitivo, sembrano essere piu' funzionali del contenitore-caserma, ma ad un'analisi un po' piu' approfondita ne conserva le caratteristiche sia distributive che igieniche: latrine comuni sui pianerottoli delle scale, accesso all'alloggio dal ballatoio e promiscuita' delle funzioni del vano-cucina.

Peggiorative risultano le condizioni igieniche di soleggiamento, illuminazione e salubrita' dei locali, in quanto sono presenti dei vani che, a causa della morfologia del terreno, risultano contro terra, e altri che si affacciano nei cortili interni che hanno luce ridottissima per la presenza di altri corpi di fabbrica di notevole altezza e poca distanza. (vedi allegato 3)

Queste carenze scompaiono nei piani piu' alti, i quali godono anche di ampi terrazzi che si vengono a creare per il retrostare di un piano sull'altro.

Dall'insieme si individuano tre blocchi costruttivi collegati tra di loro da corpi di fabbrica piu' bassi: Casa "A" l'ultima lungo Via Nazionale, giungendo dal concentrico, Casa "B" collocata tra le altre due e Casa "C" la prima in adiacenza alla casa costruita nel 1895.

La casa "A" raggiunge i sette piani (compreso piano terra) conta sessanta vani per un totale di superficie pavimentata pari a 1190 mq. La casa "B" ha sei piani e quarantotto vani per una superficie totale di 840 mq., la casa "C" ha 5 piani e ventun vai con na superficie di 440 mq. Tutte e tre le case presentano le stesse caratteristiche costruttiva dell'abitazione di cui sopra.

Le case costruite tra il 1910 e il 1947 presentano tutte le caratteristiche tipiche dell'edificio condominiale con alloggi gia' un minimo organizzati, dotati di divisione ambientale per le differenti funzioni, accesso agli alloggi, da scala da due a quattro per piano. (vedi planimetria fine paragrafo)

Queste costruzioni residenziali sono all'epoca ritenute avanzate rispetto al contesto del costruito presente. Sono fornite di impianto di riscaldamento e

ogni alloggio e' dotato di servizio igienico gia' completo.

La costruzione del 1910 in Via Chiampo n.4, ha quattro piani, quindici vani e assomma 470 mq. di superficie pavimentata, ha struttura portante in pietrame e malta, solai in cemento armato, copertura piana con soletta in cemento armato.

Attigua a questo edificio ne e' presente un altro -via Chiampo n.10- costruito nel 1920 di tre piani e 8 vani, con una superficie di mq. 190. La struttura portante e' in muratura mista, gli orizzontamenti in putrelle e voltine, la copertura a due falde in tegole piane su orditura in legno.

Sempre nella stessa zona - via Chiampo n. 6 - nel 1920 sorge un altro condominio di mq. 1240 divisi su 5 piani (compreso il mansardato) con struttura portante di muratura o in pietrame, orizzontamenti in cemento armato, copertura a tegole piane su orditura in legno.  
(vedi planimetria fine paragrafo)

Nel 1930 e' ulteriormente completato il cuneo di terreno rimasto libero tra la strada Nazionale, via Roma, e la via che sale al centro storico del paese,

ove esistevano già le case precedentemente descritte, con un altro edificio di cinque piani fuori terra, al cui piano terreno è collocato lo spaccio aziendale. Il condominio consiste in un blocco con numero 41 vani ripartiti su una superficie di 1120 mq., ha struttura verticale in colonne in cemento armato e tamponamenti in muri di pietrame e malta, e orizzontale in laterizio armato.

La copertura è a testa di padiglione sul corpo centrale e a due falde sui due corpi posti all'estremità di questo.

Nuovi alloggi per operai sono reperiti nel 1942 in altri due condomini situati in via Patrioti, cioè ad una certa distanza dall'insediamento aziendale, di identica fattura, innalzantesi per quattro piani e numero 40 vani per un totale di mq. 860 l'uno, hanno struttura portante in muratura mista, pietrame e mattoni, orizzontamenti l'uno in putrelle di ferro e voltine in mattoni, l'altro in laterizio armato, copertura a padiglione in tegole piene su orditura in legno.

Completano al 1947 la dotazione delle residenze

relative al setificio di Perosa, in un momento ancora di prosperita', che segue da poco il raggiungimento del culmine della produzione, due fabbricati ad "elle" con scala nello spigolo d'incontro delle due braccia, l'uno in via IV Novembre di n.54 vani e 1470 mq. di superficie pavimentata e l'altro in via Roma con n. 52 vani per un totale di mq. 1435. Costano di quattro piani, piu' seminterrato, hanno scheletro portante verticale in pilastri di cemento armato e muri di tamponamento in mattoni, struttura orizzontale in laterizio-cemento armato, copertura composta, in tegole piane su orditura in legno. (vedi planimetria fine paragrafo)

Tutti gli ultimi edifici di cui si e' trattato sono attualmente di proprieta', in linea di massima, del diretto condominio e non presentano al loro interno modifiche rilevanti.

2.2. Le residenze operaie del cotonificio di Perosa Argentina

Piu' esigue risultano le proprieta' ai fini

residenziali della Manifattura, perche' l'attivita' ha avuto impulso in tempi piu' recenti, allorché la tendenza da parte del padronato a fornire abitazioni direttamente sta cadendo in disuso. Attualmente nessuna di queste residenze e' legata all'attivita' produttiva.

In questo caso due sono i contenitori preesistenti e recuperati ad abitazione: l'uno e' una ex caserma a tre piani, adibita nel periodo in cui e' proprietaria la Societa' "Cotonificio Valle Susa" a convitto, la cui gestione e' affidata, come un po' ovunque, alle suore, e poi occupata dalla Scuola media. Dal trasferimento di quest'ultima l'edificio non e' stato piu' utilizzato.

L'altro contenitore residenziale riconvertito, ha origine dalla vecchia filanda dei Bolmida, opportunamente ristrutturata intorno agli inizi secolo per la residenza degli operai, ricavandone anche qualche alloggio con caratteristiche differenziali irrilevanti, ma con un accesso piu' indipendente, per gli impiegati. (vedi planimetria fine paragrafo)

Il contenitore e' composto da due edifici attigui, entrambi di quattro piani piu' seminterrato, l'uno a pianta rettangolare e tetto a due falde con pendenza

elevata in tegole piane, l'altro a forma di "elle" con copertura in lastre di pietra. Le soluzioni distributive risultano "elaborate" e non sempre chiare. (vedi allegato 1)

Per quanto riguarda le costruzioni ex-novo, i blocchi sono tre, nel comune di Pomaretto, formanti tra di loro e con l'area ad essi attigua occupata ad orti e giardini, un piccolo nucleo residenziale operaio a se. Gli edifici hanno tutti scala centrale e accesso agli alloggi da essa, struttura orizzontale in latero-cemento armato, e verticale in pilastri di cemento armato, tetto in tegole piane su orditure in legno.

Sono oggi in godimento a titolo di proprietà frazionate per unità abitativa, in linea generale gli attuali proprietari sono, o sono stati, dipendenti della "Manifattura" ed hanno acquistato la proprietà dell'alloggio di cui erano locatori a titolo privilegiato.